



RELAZIONE DEL PRESIDENTE GIROLAMO MARCHI

—
ASSEMBLEA ASSOCARTA 2018



www.assocarta.it



Assemblea 2018

Relazione del Presidente

Girolamo Marchi



*"Cari Colleghi, Cari Amici, Autorità,
Signor Presidente del Parlamento europeo, **On. Tajani**,
Gentile **On. Bonafè**,
Signor Presidente dell'Autorità, **Ing. Bortoni**,
Gentile Presidente di Legambiente, **Stefano Ciafani**,
Dott. Barisoni,
benvenuti a tutti.*

*E' un onore e un piacere avervi qui oggi per fare il punto
del settore carta nel 2017 e cercare di dare qualche
indicazione di prospettiva".*

Girolamo Marchi

1. Di quale fibra è la civiltà

La **carta** è uno dei più **semplici materiali** creati dall'uomo.

Ha la materialità delle cose terrestri unita alla qualità eterea di qualcosa che sembra nascere dal nulla.

La sua diffusione ha contribuito a fondare **civiltà**, propagare idee, scrivere leggi, tenere conti, segnare confini e scatenare rivoluzioni.

Il suo percorso si è evoluto insieme a scienza, fede, filosofia, arte.

Con la carta ti relazioni.

E' un filo **conduttore per superare la frammentazione** e la granularità della Rete.

Puoi raccontare stati d'animo riempiendola di segni.

Puoi esserne intimidito e restare a fissarla.

Può irritarti al punto da strapparla.

Si può fotocopiare, ma non si può hackerare.

Carta e digitale si collocano su **piani diversi** ma proprio per questo si **integrano perfettamente**.

Un materiale **versatile** che ha tante applicazioni nell'**imballaggio** e nel **benessere** delle persone.

"Se vuoi essere sano lavati spesso le mani", recitava la norma sanitaria tratta dai precetti della Scuola Medica Salernitana, prima e più importante istituzione medica d'Europa all'inizio del Medioevo, che in qualche modo già evocava l'uso della carta per una sana asciugatura.

E poi le **carte speciali** (in verità ogni carta è un po' speciale) per il farmaceutico e l'industria alimentare, quella del mobile e dell'automobile, fino alle stoviglie.

Possiamo affermare che la fibra della carta ha segnato la civiltà e la segnerà ancora.

Infatti, di fronte alla prospettiva di sviluppo di un'economia più circolare la carta rivela tutte le **innate qualità di rinnovabilità, riciclabilità e biodegradabilità**.

Una tendenza che pare essere confermata da quanto emerge da una recente indagine di Astra Ricerche commissionata da Comieco secondo cui **cresce l'importanza della carta secondo gli italiani**: passano dal 46,8 della passata rilevazione al 54%, quelli che pensano che non se ne possa ridurre l'utilizzo e che comunque se ne possa ridurre solo una piccola parte.

2. I fatti rilevanti nel 2017

Non si vive di passato e presente, ma di futuro: noi viviamo di futuro.

Ma il passato è stato il nostro futuro, quello per cui abbiamo vissuto e lavorato.

Come, quindi, non ricordare nel 2017 la costituzione della nuova Federazione Carta e Grafica (saluto il presidente Lironi e il vicepresidente Peretti) costituita con Acimga e Assografici (con i soci aggregati Comieco e Unione Grafica di Milano) che si sta evolvendo a passi decisi.

Vanno almeno citati il nuovo progetto strutturale di relazioni istituzionali, l'attività in materia di Industria 4.0, la sicurezza del prodotto e il tema della cultura rilanciato nel Salone del Libro e in Bookcity.

Per quanto concerne l'industria cartaria in particolare dobbiamo ricordare la definitiva approvazione della **norma sugli energivori (c.d. art. 39 elettrico)**, in attuazione delle linee guida europee, che allinea il costo degli oneri a quelli di quelli degli altri Paesi del continente, senza alcuna discriminazione per la cogenerazione. Un lungo iter amministrativo che ha visto l'impegno costante delle istituzioni, del sistema Confindustria e di Confindustria in particolare.

Va ricordato, inoltre, l'avvio dell'iter di una **norma analoga** per gli oneri parafiscali contenuti nelle bollette **gas** già notificata a Bruxelles e che speriamo venga completato al più presto.

A livello europeo dobbiamo citare il varo degli **strumenti di difesa commerciale** (e il relatore on. Cicu al Parlamento europeo), la revisione del calcolo dei dazi che hanno visto l'amministrazione nazionale e i parlamentari lavorare assieme per difendere lavoro e imprese in Europa e in Italia.

A livello CEPI l'approfondimento sulla **Roadmap 2050**, il contributo al **dossier sull'economia circolare** e il coordinamento Assocarta sulla **revisione dei criteri** Ecolabel.

Rispetto alla comunicazione esterna abbiamo puntato a rafforzare l'immagine sui **media tradizionali e non**, al dialogo con le istituzioni e le associazioni ambientali con l'avvio della collaborazione con il Treno Verde di Legambiente.

Sulla **comunicazione verso gli associati** abbiamo completamente reimpostato il sistema che partirà a regime prossimamente.

La **carta**, poi, è sembrata finalmente trovare una considerazione diversa nei suoi interlocutori: la sua origine naturale e rinnovabile, la riciclabilità e l'effettivo riciclo stanno facendo riscoprire una **modernità** che viene dal passato, ma è proiettata nel futuro.

3. Quanto conta la carta

Il settore cartario è stato colpito anch'esso dalla profonda crisi economico-finanziaria del 2008. Resistendo alle numerose sfide internazionali che in questi anni non sono mancate (protezionismi, attività commerciali di paesi extra UE in dumping e/o sovvenzionate), ha saputo reagire positivamente riconvertendo le proprie produzioni ed innovandosi profondamente.

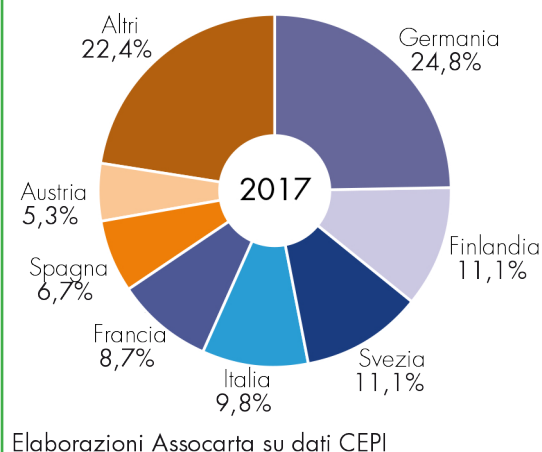
Prova di tale capacità di reazione ed innovazione è data dal fatto che **l'industria cartaria italiana** non ha perso posizioni in Europa, confermandosi, anno dopo anno, **al 4° posto** per volumi prodotti, **dopo Germania, Svezia e Finlandia**.

Si tratta di un risultato importante, soprattutto considerato che in un Paese povero di risorse forestali utilizzabili a fini industriali come l'Italia, le cartiere sono costrette ad importare la quasi totalità delle fibre vergini impiegate come materie prime.

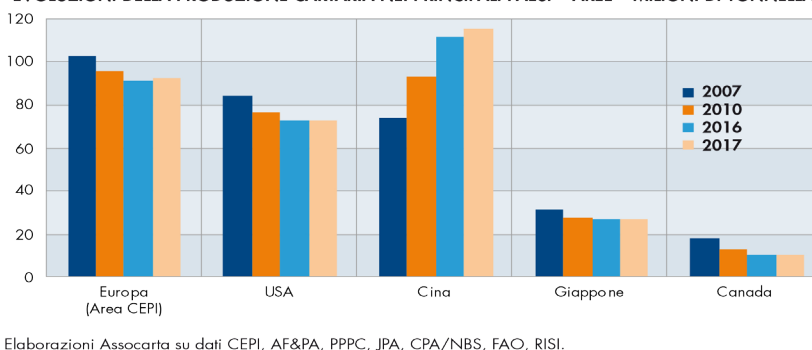
Proprio per questa strutturale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di fibre vergini, l'industria cartaria nazionale ha da sempre rivolto una grande attenzione all'importanza di dare nuova vita alla carta e cartone usati, reimpiegandoli nelle proprie produzioni, **anticipando così il concetto di economia circolare.**

In questi anni si è inoltre fortemente inasprita la competizione internazionale, con una crescita esponenziale delle sfide provenienti principalmente dai Paesi del Far East, in particolare la **Cina**, che dal 2009 è il primo produttore mondiale di carte e cartoni: oggi i volumi prodotti da questo paese costituiscono circa il 28% della totale produzione mondiale (circa 115 mln tons rispetto ai 417 mln tons globali nel 2017).

EUROPA (AREA CEPI) - 2017 - CARTE E CARTONI - I PRINCIPALI PRODUTTORI



EVOLUZIONI DELLA PRODUZIONE CARTARIA NEI PRINCIPALI PAESI – AREE – MILIONI DI TONNELLATE



Sono pertanto intuibili le entità degli impatti a livello globale di qualunque scelta di politica economica/commerciale venga attuata da questo vero e proprio gigante.

4. L'industria cartaria italiana nel 2017: un anno con un buon passo

Supportata da una buona evoluzione della domanda interna (+2% sul 2016) -che ha colto gli stimoli della migliore intonazione dell'economia nazionale-, cui si è aggiunto il positivo contributo di quella estera (+2,8%), **la produzione** realizzata dall'Industria cartaria italiana nel 2017 si è attestata in prossimità di **9,1 mln ton, con un aumento del 2,1% rispetto ai volumi 2016**, con dinamiche importanti del comparto del packaging (+2,8% in complesso), spinte anche dal commercio elettronico e delle carte per usi igienico-sanitari (+4,6%). Sostanzialmente sui livelli dell'anno prima le produzioni di carte per usi grafici (-0,3%, grazie all'andamento delle esportazioni come vedremo più avanti) e di altre specialità (-0,2%).

La buona intonazione del mercato, in linea con il miglioramento graduale in corso d'anno

dell'economia nazionale, ha permesso alle cartiere recuperi delle quotazioni di alcuni prodotti per packaging fin da inizio 2017 cui, nel secondo semestre, si sono uniti quelli delle quotazioni di carte per usi grafici e per usi igienico-sanitari. Occorre segnalare a questo proposito che tali adeguamenti sono stati indotti dalla necessità delle cartiere di recuperare gli ingenti rincari delle materie prime fibrose (cellulose e carta da riciclare).

Risultato degli andamenti dei volumi prodotti e venduti e di quelli dei prezzi è la stima di un **fatturato di 7,41 mld €, in aumento del 5,9% sul 2016. Si tratta del risultato migliore degli ultimi anni, dopo quello conseguito nel 2011**, anche se ancora inferiore ai livelli pre-crisi (7,7 mld € del 2007).

Le **esportazioni** hanno raggiunto il **nuovo record di 4,1 milioni di tonnellate** migliorando del 2,8% i volumi del 2016. In valore l'aumento è dell'1,6% sfiorando i 3,8 miliardi.

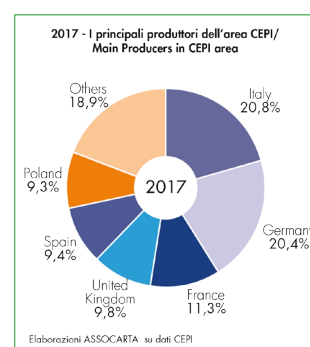
L'export è circa il 45% della produzione e oltre il 51% in valore.

Crescono le esportazioni di **imballaggio del 2,8%** (cartoncino 2,5%, carta e cartoni per ondulatori 1,8, carte per imballaggio 1,4%), quelle delle **carte per usi grafici del 5,2%**, in calo le carte per usi igienico-sanitari (- 1,1%, ma nel frattempo si sono molto internazionalizzate), crescono del **9,8% le altre specialità**.

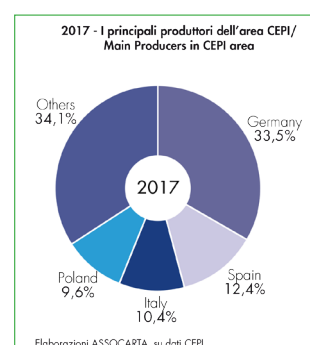
5. Il ruolo dell'industria cartaria italiana in Europa

4° produttore Europeo per volumi di carte e cartoni prodotti,
l'industria cartaria nazionale migliora tale posizione in alcune specialità:

- **carte per usi igienico-sanitari, dove è al 1° posto**, seguita dalla Germania, con quasi il 21% dei volumi dell'area:



- **altre specialità - 3° posto in Europa** (oltre il 10% dei volumi complessivi dell'area), dopo Germania e Spagna:



6. Il ruolo della Filiera Cartaria nell'economia nazionale

Non bisogna dimenticare che il settore cartario è il primo anello di una più ampia **Filiera (Filiera Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione)** che esprime un fatturato annuo complessivo di oltre **31 mld** di Euro, contribuendo per circa il **2%** alla formazione del **PIL**, con un'occupazione che, considerato anche l'indotto, è prossima alle 690 mila unità, pari al 3% dell'occupazione nazionale.

Di questi 31 miliardi ben **24** sono rappresentati dalla **Federazione Carta e Grafica**.

7. I primi risultati dell'industria cartaria italiana nel 2018

Per la produzione nei **primi 4 mesi 2018/2017** va registrato **+1,5%**, grazie alle positive dinamiche di gennaio (+4,7% e +2,3% rispetto ad un anno prima) e considerati la sostanziale stazionarietà di febbraio e il moderato ridimensionamento di marzo (-0,7%).

Nel dettaglio dei diversi comparti:

- **carte grafiche** -1,1% in complesso (connesso con il calo delle patinate con legno (-5,3%), a fronte del recupero delle patinate senza legno (+1,5%) e dei più contenuti volumi di naturali (+1,1%)
- **carte per usi igienico-sanitari** +3,3%
- **packaging** +2,3% (carte e cartoni per cartone ondulato +1%, cartoni +3,4% e +4,8% dei limitati volumi di altre carte da involgere ed imballo
- in aumento anche le altre **specialità** (3,9%)

Recenti ed imminenti start-up di nuove capacità nei comparti delle carte e cartoni per cartone ondulato e del tissue lasciano prevedere progressi produttivi in volume più consistenti per i prossimi mesi dell'anno in corso.

Il fatturato nei primi 4 mesi 2018/2017 cresce del +6,5%, risultato prevalentemente collegato con la necessità delle cartiere di recuperare i rincari delle cellulose.

La domanda interna stimata nei primi 3 mesi 2018/2017 registra un +3,4%, rispetto ai volumi in rallentamento di un anno prima.

Da segnalare:

- **Grafiche** in aumento del 6,4% in complesso rispetto ai volumi in forte calo dell'anno prima. L'aumento è generalizzato alle diverse tipologie con recuperi importanti nelle patinate (+12,3%)
- **Carte per usi igienico-sanitari** in aumento del 3,8%
- **Carte e cartoni per packaging** (+1,8%), con un +2,1% per i prodotti destinati alla fabbricazione del cartone ondulato

Cala invece la domanda estera dello 3,6% nei primi 3 mesi, rispetto ai volumi in crescita del corrispondente periodo 2017(+6,9%)

Da segnalare le positive dinamiche di:

- **Carte per usi igienico-sanitari** +1%.
- **Packaging** +1%, in particolare grazie alla buona dinamica delle vendite all'estero di cartoncino per astucci e di altre carte da involgere (rispettivamente +1% e +2,8%)

Nei primi tre cresce invece l'import: +1,5%,

Da segnalare:

- **carte e cartoni per cartone ondulato** +4% rispetto ai volumi in forte crescita del primo trimestre 2017. L'import di questi prodotti rappresenta oltre 1/3 dell'import complessivo di carte e cartoni

8. Il complesso mercato delle materie prime fibrose

Per le **fibre vergini** ormai i **rincari** sono incalzanti, mese dopo mese, motivati - secondo quanto riferisce la stampa specializzata - dal permanere in Europa di una domanda solida e di un'offerta non adeguata. Gli annunci di nuovi rincari in maggio portano ai nuovi livelli record di **1.200\$ (NBSK) e 1.050 \$ (eucalipto)**. Da dicembre 2016 ad oggi l'aggravio di costo per le cartiere è di 390 \$/tonn (+48%) per la NBSK, di 400 \$/tonn (+62%) per l'eucalipto BHK). Preoccupazioni circa gli impatti della programmata fusione Fibria-Suzano, i due giganti sudamericani fornitori di oltre il 50% di cellulosa di eucalipto al mercato globale.

Per quanto riguarda la carta da riciclare, da cui proviene oltre il 55% delle carte e cartoni prodotti in Italia, dopo i rincari da inizio 2017, una breve pausa primaverile e nuove accelerazioni in luglio, **le decisioni del governo cinese** volte a limitare le importazioni delle qualità meno nobili (da ultimo lo strettissimo limite imposto sulle frazioni estranee, entrato in vigore l'1 marzo scorso) hanno determinato da agosto riduzioni dei volumi esportati verso quel paese, con conseguenti revisioni in ribasso dei prezzi delle qualità miste e per ondulatori sui mercati europei. Tali cali si sarebbero arrestati solo ad aprile in tutta Europa, con qualche ritocco in aumento (5-10 € in più per tonnellata).

Fonti specialistiche riferiscono anche che le cartiere cinesi starebbero acquistando solo qualità migliori di carta da riciclare, mentre i materiali misti e per ondulatori verrebbero dirottati ad altri paesi asiatici dove i prezzi di queste qualità stanno scendendo, contagiando anche gli altri mercati, tra cui quello europeo. La forte richiesta cinese di qualità migliori sta cominciando ad innescare rincari di queste qualità a livello globale.

Un fenomeno, quello della volatilità dei prezzi della carta da riciclare e dell'incertezza circa le disponibilità, che, secondo Assocarta, potrebbe essere affrontato a livello nazionale con interventi volti al completamento della filiera del recupero degli scarti del riciclo, presupposto indispensabile per una maggiore certezza delle forniture di materia prima, e ad accelerare gli investimenti in capacità di riciclo in Italia, che comunque ci sono e vanno avanti, pur tra mille difficoltà burocratiche e di contesto.

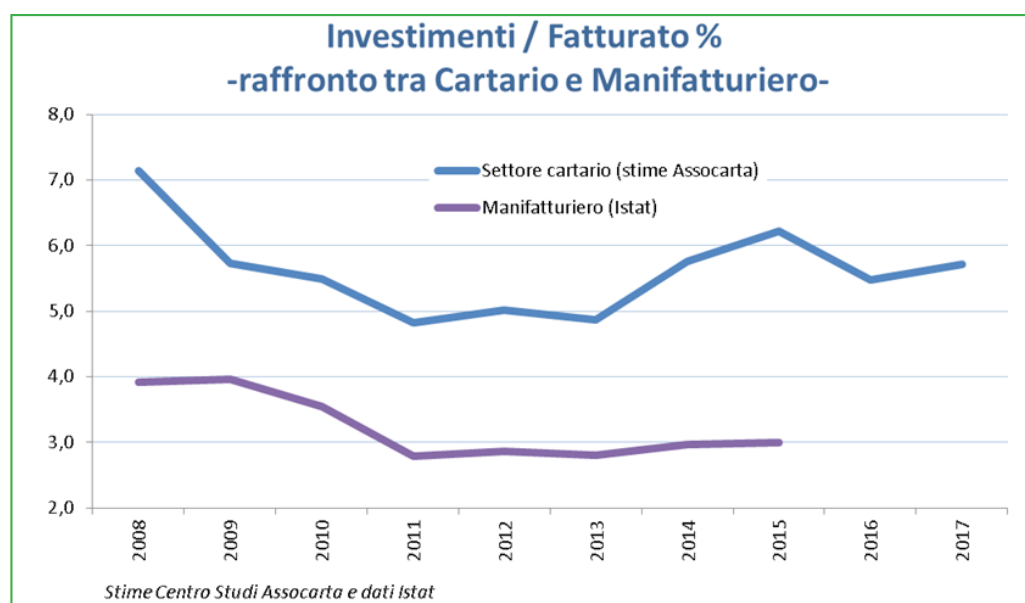
9. Gli investimenti nel settore cartario

Il Centro Studi Assocarta stima annualmente gli investimenti realizzati dal settore, estrapolando all'universo del fatturato del settore le indicazioni provenienti dal campione dell'indagine annuale.

La percentuale è stata del 7,2% nel 2008, 5,2% nel periodo 2009-2013, 6% nel biennio 2014-2015 per poi attestarsi al 5,5% nel 2016 e al 5,7% nel 2017.

Il raffronto con i dati Istat (indagine sui Risultati economici delle imprese sopra citata) relativi all'intero settore manifatturiero (dati disponibili per il periodo 2008-2015) permette di verificare che la **quota di fatturato destinata dalle cartiere agli investimenti è superiore a quelle medie dell'Industria** italiana che solo nel 2009 raggiunge il 4%.

Va segnalato specificamente la **conversione di impianti dalla produzione di carte grafiche all'imballaggio** con il conseguente ampliamento della capacità di riciclo.



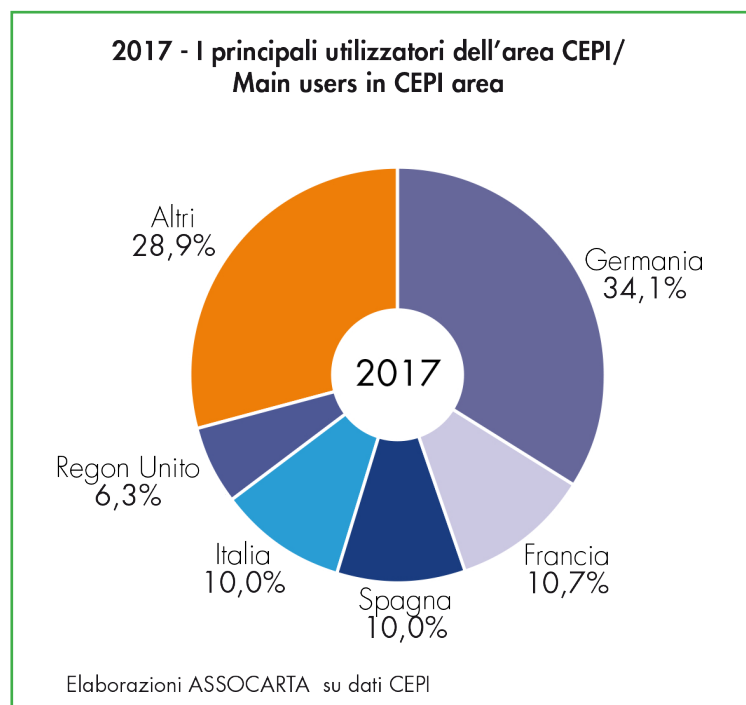
10. L'industria cartaria, anticipatrice dell'economia circolare

L'industria cartaria nazionale ha sempre rivolto una grande attenzione all'importanza di dare nuova vita alla carta e cartone usati, reimpiegandoli nelle proprie produzioni, anticipando così ampiamente il concetto di economia circolare.

In questo modo ottimizza l'utilizzazione di risorse naturali, rinnovabili e sostenibili.

L'Italia è al 4° posto in Europa per i volumi di carta da riciclare impiegati annualmente nelle proprie produzioni.

Oggi oltre il **55% delle carte e cartoni prodotti in Italia è realizzato a partire da carta da riciclare** con tassi di riciclo che nell'area **dell'imballaggio sono intorno all'80%** anche grazie all'**impegno trentennale di Comieco**. Si deve segnalare che per alcune tipologie la carta da riciclare è l'unica materia prima fibrosa: è il caso delle carte e cartoni per cartone ondulato prodotte in Italia impiegando esclusivamente questa materia prima.



Si tratta di **risultati allineati** con i **nuovi obiettivi** previsti dalla **Direttiva Imballaggi** n. 852 pubblicata nei giorni scorsi e che prevedono il 75% al 2025 e l'85% al 2030 per quelli in carta.

Il settore della carta potrà inoltre contribuire in maniera sostanziale ai nuovi obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani fissati dalla nuova Direttiva Rifiuti n. 851 al 55% e 65%.

11. La carta, biomateriale per definizione

Le **materie prime** utilizzate nella fabbricazione della carta sono **naturali** e **rinnovabili** e i prodotti cartari, dopo il loro impiego nella vita quotidiana, sono **riciclabili**, **biodegradabili** e **compostabili**.

Possibile immaginare un materiale migliore?

Il 54% del legno e l'84% della pasta per carta vergine impiegata dalle cartiere italiane

sono dotati di **certificazione forestale**. Ciò nonostante, le **aree certificate a livello mondiale** sono pari a circa 3.952 milioni di ettari rappresentano solo il 10% (UNECE/FAO 2013) della superficie forestale globale e sono presenti in maggiore percentuale (più dell'80%) in Europa e in Nord America, ovvero le aree da cui provengono la maggior parte delle importazioni di cellulosa destinate alla nostra industria.

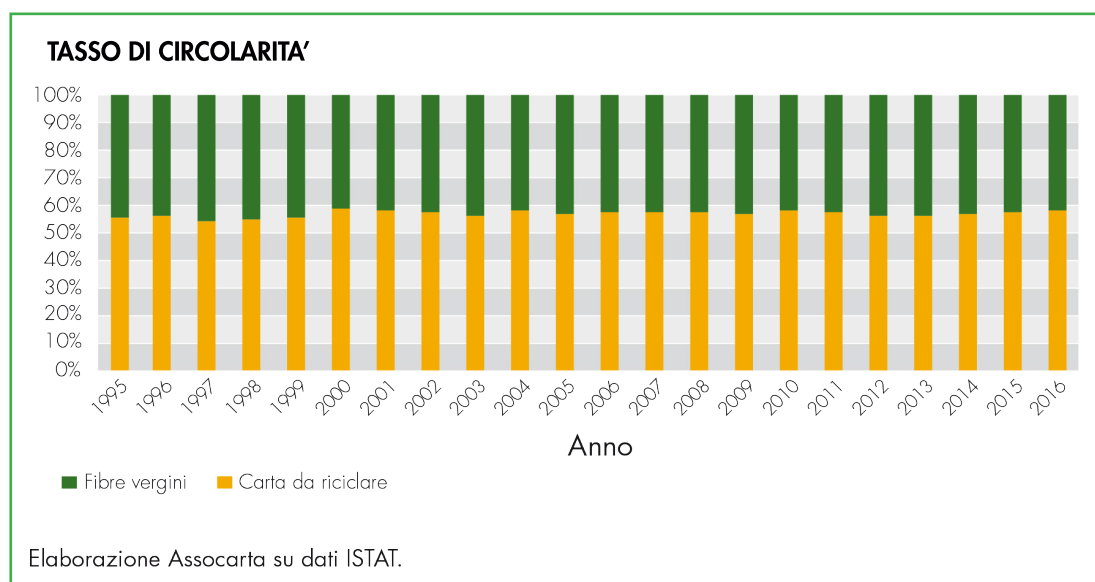
12. Un tasso di circolarità da record

Già **800 anni fa**, all'inizio della storia industriale in Italia si utilizzano gli **stracci** e in tempi di epidemie lavorare in cartiera poteva essere fatale.

La scarsa disponibilità di risorse forestali utilizzabili per la produzione di legno nel nostro Paese ha, poi, portato l'industria cartaria italiana a sviluppare tra i primi una rilevante capacità produttiva basata sull'impiego della carta da riciclare, detta anche macero.

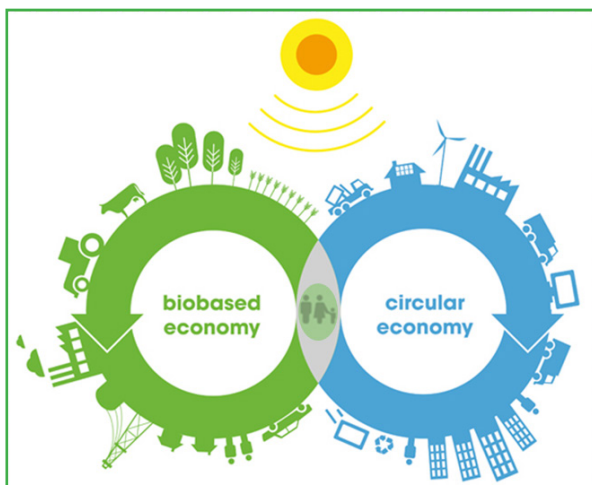
Tradizionalmente, infatti, la carta da riciclare rappresenta la prima fonte di fibre per i prodotti cartari italiani. Se consideriamo il **tasso di circolarità** (il rapporto tra materiali riciclati e uso complessivo delle materie prime) l'Italia supera la media europea: il tasso medio europeo è dell'11,4%, l'Italia è al 17,8% (dopo l'Olanda al 26,7%). Per l'industria cartaria la **media nazionale** è pari al **55%** (si veda sotto) con punte dell'**80% nell'imballaggio**.

TASSO DI CIRCOLARITA'



Con gli anni i processi e le tecnologie si sono sviluppati al fine di ottimizzare l'impiego delle fibre di riciclo rese disponibili dai sistemi di raccolta e selezione. L'incremento delle quantità riciclate porta a una progressiva perdita di qualità delle fibre e alla necessità di destinare

tali fibre a impieghi meno nobili. Vi è quindi una tendenza verso una **maggiore selezione** delle carte da riciclare in funzione del loro impiego. Il consumo sul mercato di carte a base di fibra vergine permette inoltre di **apportare fibre nuove**, sopperendo alla perdita di fibre eccessivamente rovinate non più riciclabili (si calcola che la fibra riesca a essere riutilizzata circa 7 volte) e consentendo di continuare il ciclo del riciclo.



La **carta da riciclare** proveniente dai Comuni italiani costituisce il **primo materiale in quantità** (oltre 3 milioni di tonnellate nel 2015 su un totale di 6,3 milioni di tonnellate di carta raccolta) da raccolte differenziate urbane (ad eccezione dell'organico).

In Italia ogni minuto vengono riciclate 10 tonnellate di carta.

Nei primi 4 mesi 2018/2017 il consumo è aumentato del 3,5%.

Da questo processo di riciclo si genera uno **scarto**, minimo rispetto al rifiuto evitato grazie al riciclo della carta e per il quale c'è solo un impianto di termovalorizzazione dedicato, mentre un secondo impianto non viene utilizzato in maniera costante.

Bloccare o rallentare il recupero degli scarti del riciclo, significa bloccare o rallentare il riciclo stesso.

In **Germania** la **situazione** è profondamente **diversa**.

In Sandersdorf-Brehna vicino Bitterfeld, la Progroup, il 16 maggio scorso, ha annunciato un nuovo investimento di 350 milioni di Euro per una cartiera che produrrà 750,000 tonn di carta riciclata. Nel comunicato aziendale si comunica anche che la cartiera avrà un centrale energetica alimentata con i rifiuti del processo che fornirà vapore e elettricità allo stesso.

Va considerato che, anche in **Italia**, nel settore cartario sono stati annunciati diversi nuovi investimenti, con un aumento di capacità di riciclo che sfiora un milione di tonnellate.

Si tratta di iniziative in grado di aumentare la circolarità del sistema Italia per quanto concerne i rifiuti cellulosici, in quanto a breve detti investimenti e riconversioni consentiranno di annullare in gran parte l'export di carta da riciclare pari ormai a 1,6 milioni di tonnellate all'anno e di diminuire l'import di carta riciclata – prodotto finito in Italia.

In presenza dei suddetti nuovi investimenti e riconversioni produttive, che andranno ad ampliare la capacità di riciclo cartario in Italia, la situazione del recupero degli scarti può ulteriormente peggiorare.

Ci vogliono politiche in grado di **incrementare il recupero degli scarti del riciclo** della carta per rafforzare le politiche di economia circolare nel rispetto delle best available technique (BAT) comunitarie di settore ed evitare contraccolpi sulle attività industriali di riciclo della carta.

E' necessaria una «**cabina di regia**» a livello nazionale, con la partecipazione delle regioni, affinché possano essere individuate delle soluzioni transitorie con l'ottimale utilizzo degli impianti già in esercizio, nella prospettiva della messa a punto di ulteriori tecnologie per il recupero degli scarti del riciclo e di impianti adeguati sotto il profilo della scala industriale. Oltre agli incentivi fiscali (esempio la detrazione per il riciclo delle plastiche miste contenuta nell'ultima Legge di Stabilità) si deve puntare alle **infrastrutture** che garantiscono le corrette condizioni per competere anche sotto il profilo del riciclo e della corretta gestione degli scarti che provengono da quest'ultimo.

La **programmazione regionale e provinciale deve obbligatoriamente** considerare, ai fini dello smaltimento e del recupero dei rifiuti speciali, gli scarti che provengono dal riciclo industriale della carta. Tale "considerazione" diventa una condizione essenziale per le raccolte differenziate e l'economia circolare.

Senza dimenticare l'esigenza di migliorare il "sistema della materia prima secondarie carta" con un "**EOW (End of Waste) carta**" più rispondente al mercato e ai nuovi obiettivi di riciclo indicati dalla legislazione europea.

13. Un settore con obiettivi sfidanti

L'industria cartaria europea ha risposto alla sfida lanciata dall'Unione Europea di ridurre le emissioni dell'80% al 2050 lanciando la **Roadmap 2050** per raggiungere questo ambizioso obiettivo.

L'analisi realizzata da CEPI (Confederazione europea delle industrie cartarie) dimostra che l'**industria cartaria**, grazie ai suoi prodotti naturali, rinnovabili e riciclabili, avrà un **ruolo strategico** nel realizzare l'obiettivo europeo sostituendosi a prodotti di origine fossile, sia negli usi tradizionali che per applicazioni innovative.

Non è però possibile raggiungere questi obiettivi solo con le tecnologie tradizionali. Il continuo miglioramento dell'efficienza energetica, il passaggio a combustibili a minore emissione, la trasformazione del parco elettrico europeo e l'adozione di sistemi di trasporto a bassa emissione non saranno sufficienti.

Sono necessarie tecnologie dirompenti, ancora non disponibili, su cui l'industria ha iniziato a studiare. Per fare questo saranno necessari investimenti per 24 miliardi di euro entro il 2050, aggiuntivi ai 3,5 miliardi di euro che l'industria cartaria già investe in Europa ogni anno.

In questa direzione sarà necessario promuovere un piano europeo di investimenti in innovazione e l'attivazione di progetti importanti per gli interessi europei (ad esempio in ambito IPCEI- Strategic Forum of Common European Interests) che rafforzi l'industria cartaria.

Ma per attrarre questi investimenti in Europa una condizione imprescindibile è garantire alle imprese un contesto certo e stabile in cui operare.



Nel contesto europeo l'**utilizzo del gas rimane condizione essenziale** non solo per la **competitività dell'industria cartaria**, ma anche per assicurare lo sviluppo del **riciclo e dell'economia circolare**. Infatti, le cartiere che riciclano sono quelle che, più spesso di altre, utilizzano il gas come fonte energetica.

Anche in **Italia** (in un contesto che risente anche dell'impossibilità di chiudere il ciclo del riciclo, con l'utilizzazione degli scarti del processo per produrre energia) **l'utilizzo del gas naturale nell'industria cartaria non ha alternative**.

14. Il settore cartario e il Capitale Naturale

Il settore cartario da tempo si è confrontato con i temi di un corretto approvvigionamento e più in generale della sostenibilità.

Per questo ha sviluppato politiche sulla gestione delle risorse idriche, forestali ed energetiche, agendo sullo stock di beni che costituiscono il Capitale Naturale e che forniscono servizi all'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente da cui sono generati.

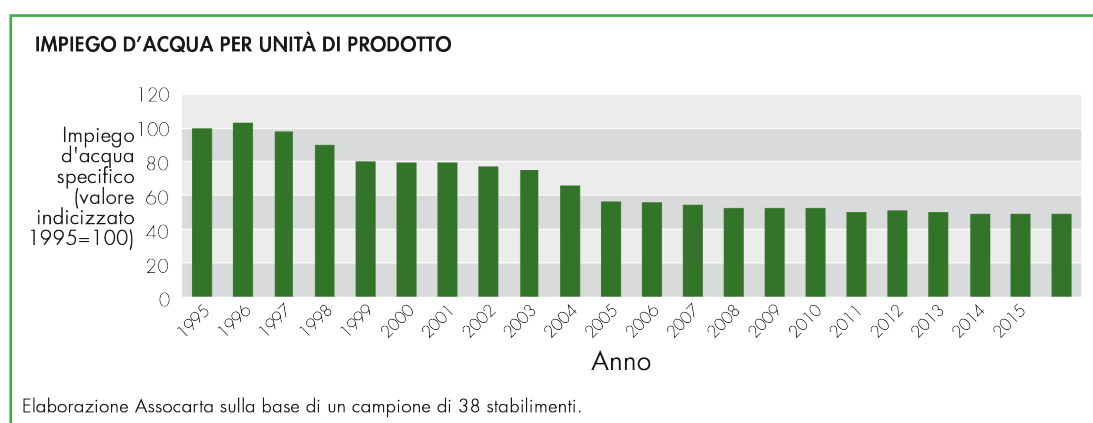
15. Il risparmio delle risorse idriche

L'acqua è un elemento imprescindibile del processo di fabbricazione della carta, fin dai suoi albori. L'attenzione al **risparmio** di questa importante risorsa ha portato negli anni a ridurre e ottimizzarne l'uso attraverso il suo continuo riciclo negli impianti. L'acqua, motore del processo di formazione della carta, è da sempre al centro dell'attenzione delle aziende, volte a ottimizzarne l'uso e il riciclo.

Generalmente, fatto cento l'impiego di acqua nel processo produttivo, per il **90% si tratta di acqua di riciclo**, mentre solo il restante 10% è costituito da acqua fresca. È inoltre importante segnalare che l'acqua impiegata dal settore viene successivamente restituita all'ambiente. Questo impegno ha portato risultati evidenti, tanto che nell'arco degli ultimi trent'anni, a parità di carta prodotta, i quantitativi medi impiegati sono stati dimezzati. Se, infatti, alla fine degli anni settanta erano necessari mediamente 100 metri cubi d'acqua per produrre una tonnellata di carta, attualmente ne vengono utilizzati 24 (dato medio del campione di riferimento). Complessivamente l'**impiego di acqua** da parte del settore nel 2016 è stato di 212 milioni

di metri cubi. Il dato, sostanzialmente stabile negli ultimi anni, evidenzia il raggiungimento di un limite tecnologico sotto il quale sembrerebbe difficile spingersi senza incorrere in effetti negativi e controproducenti. I 21,3 milioni di metri cubi di acqua (il 10% del totale) corrispondono a quelli di una **città di 240 mila abitanti (infatti ogni cittadino consuma circa 90 m³ l'anno)**.

Tuttavia, l'impegno del settore non si esaurisce con questi già significativi risultati, e un continuo miglioramento viene registrato di anno in anno.



16. Le risorse forestali

L'industria cartaria viene spesso indicata come il responsabile della distruzione delle foreste.

I fatti dimostrano che.

- La superficie delle foreste europee è in aumento.
- L'industria cartaria supporta la gestione sostenibile delle foreste.
- L'industria cartaria promuove la certificazione forestale.

Le **foreste europee** sono **cresciute** negli ultimi **10 anni** di un'**area** superiore all'intera **Svizzera** (41.285 Km²) o **due volte la Lombardia**.

L'industria cartaria europea contribuisce a tale crescita con l'acquisto di legname proveniente da foreste gestite in modo sostenibile.

La maggior parte del legno utilizzato per produrre carta proviene da foreste gestite in modo sostenibile. Esso, infatti, viene ottenuto dallo sfoltimento degli alberi che è necessario a conservare le foreste in salute, e dai residui generati da altri settori industriali. La materia prima proviene, inoltre, da piantagioni forestali, anch'esse gestite in modo sostenibile ed essenziali per soddisfare la crescente richiesta di prodotti forestali. Tali piantagioni svolgono un ruolo chiave nel passaggio verso la green economy in quanto costituiscono un elemento chiave nel mix forestale globale.

La certificazione forestale è lo strumento che consente di dimostrare ai consumatori che le foreste sono gestite in modo sostenibile e che i prodotti importati in Europa provengono da foreste gestite in modo responsabile.

Attualmente esistono trenta sistemi di certificazione ma i due principali standard di certificazione sono FSC ® (Forest Stewardship Council) www.fsc.org e PEFC ® (Programme for the Endorsement of Forest Certification) www.pefc.org.

Va ricordato che in Italia la principale materia prima per produrre carta è la carta da riciclare dalla quale si ottiene oltre la metà della produzione cartaria nazionale (55%). La restante percentuale di materia prima è costituita da legname certificato o proveniente per il 75% in media da foreste gestite in modo sostenibile. L'industria cartaria italiana è tra i sostenitori, inoltre, del Codice di Condotta sull'approvvigionamento di Legno che rafforza ulteriormente l'impegno per una gestione sostenibile delle foreste ed è stato sottoscritto nel 2006.

Secondo la FAO il 50% del legno ottenuto dalle foreste a livello mondiale viene destinato alla produzione energetica, il 28% alle costruzioni, il 13% trova applicazione diretta nell'industria cartaria. Sebbene l'industria cartaria sia un utilizzatore minore è quella che, come abbiamo visto sinora, ha investito di più in materie prime provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile.

Usare legno non è di per sé causa di deforestazione, ma al contrario fornisce un valore alla foresta che viene così messa al riparo dalla richiesta di terreno da agricoltura e pastorizia. La principale causa diretta della deforestazione tropicale è, infatti, la conversione dei terreni all'agricoltura e alla pastorizia – principalmente per motivi di sussistenza – oltre alla produzione energetica.

17. Il settore cartario e il Capitale Sociale

All'attenzione al Capitale Naturale, si affianca quello del Capitale Sociale.

Accanto al Fondo pensionistico **Byblos** e a quello sanitario **Salute Sempre**, c'è la formazione specialistica basata su tre pilastri: gli **Istituti Tecnici** con l'opzione carta, **l'Associazione per la Formazione Professionale dei Cartai** (AFC) con il suo corso annuale (che grazie al Consigliere Lorenzo Poli sta crescendo ancora) e il **Master carta** e del cartone dell'Università di Pisa, gestito dal Celsius di Lucca.

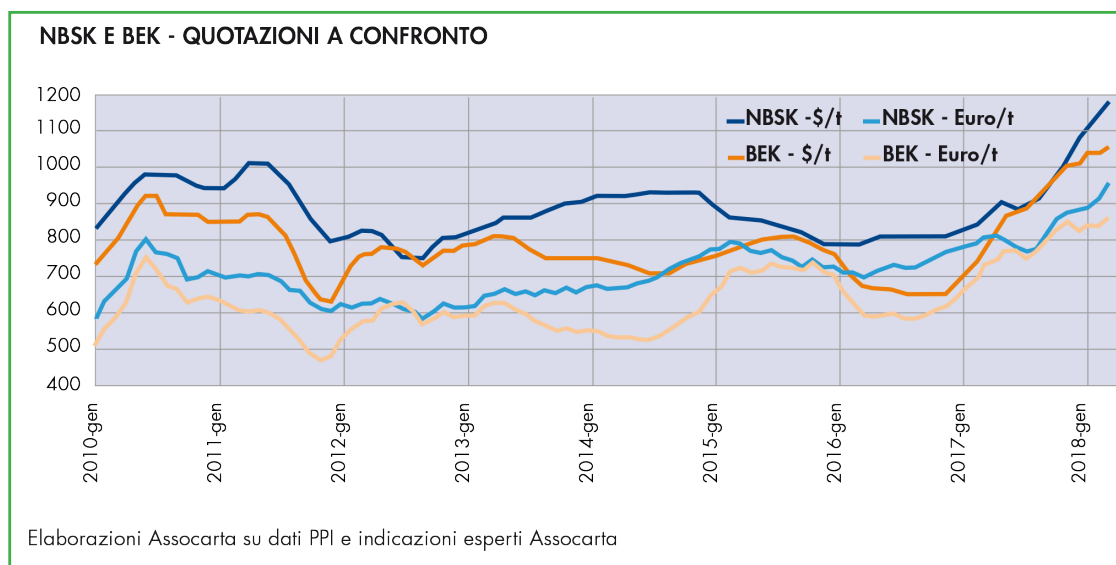
L'auspicio (e su questo si sta lavorando intensamente) è quello di **creare un ITS specificamente dedicato alla carta** e al cartone e alla loro trasformazione: il quarto pilastro nel campo della formazione specialistica.

18. Le criticità

Un settore che è riuscito a contenere gli effetti della crisi e che, soprattutto, nell'ultimo anno ha cercato di costruire delle strategie di rilancio.

Tre le criticità principali.

A) La prima, esogena, è rappresentata dal costo materie prime vergini.



Continua la crescita del prezzo delle cellulose.

Il mercato è concentrato e tende a concentrarsi ancora di più, mentre per avviare nuove capacità sono necessari tempi lunghi e grandi investimenti.

Per effetto di situazioni contingenti (scioperi trasporti ecc) possono addirittura verificarsi situazioni di scarsità.

L'intera filiera della carta deve essere consapevole della situazione e come settore siamo impegnati a dare ogni informazione utile sul punto.

B) La seconda, endogena, che dipende dal sistema Italia: il più alto costo del gas.

Il settore della carta è energy intensive e utilizza gas in cogenerazione per produrre vapore e elettricità, oltre ad acquistare energia elettrica.

Il 2017 ha segnato una ripresa dei prezzi dell'energia elettrica in tutta Europa ed anche in Italia il prezzo unico nazionale (PUN) ha fatto registrare un aumento del 26% rispetto all'anno precedente. Permane il differenziale strutturale tra prezzo italiano e prezzo dei principali Paesi europei. La forte differenza è dovuta in parte al mix energetico, alla situazione della rete elettrica, alla crescita delle fonti rinnovabili.

Occorrerebbe una riforma del mercato elettrico che tenga conto del mutato assetto generativo.

Con il decreto attuativo del 21 dicembre 2017 e le successive delibere dell'ARERA è stata data finalmente piena attuazione al **nuovo sistema di pagamento di oneri in bolletta per le imprese energivore**, che ne riduce l'entità nel rispetto delle linee guida comunitarie, allineandosi per questa componente alla situazione di Francia e Germania.

Peraltro, sempre in tema di costi energetici, in attuazione della normativa Emissions Trading, alcuni dei principali Paesi competitor prevedono un **sistema volontario di compensazione dei costi indiretti** per le imprese esposte, introducendo un ulteriore svantaggio competitivo per le nostre imprese.

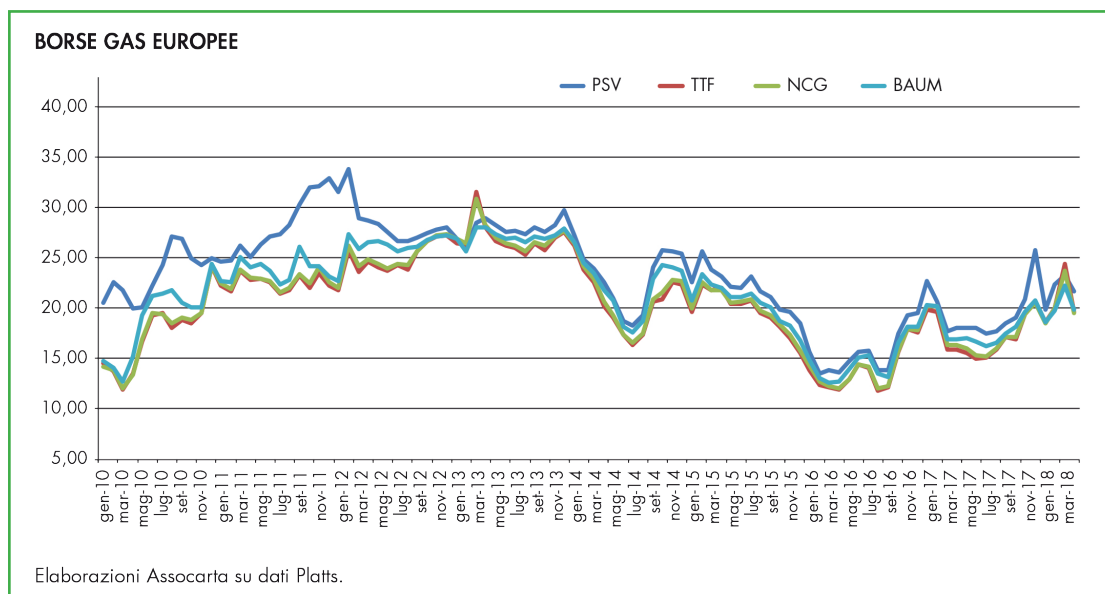
Ciò mentre abbiamo assistito alla sostanziale smobilitazione dei **certificati bianchi** come leva essenziale per fare efficienza nell'industria. Occorre **riprendere la bozza di riforma** del precedente Governo che conteneva i costi senza privare della possibilità di fare investimenti in efficienza.

Accanto a tutto ciò va considerato quanto accade per il **gas**, che abbiamo già visto essere fondamentale per l'industria cartaria.

Esaminando l'andamento delle quotazioni del gas tra Italia (PSV) e le borse del Nord Europea (in particolare TTF) è facile rilevare come il **prezzo italiano sia sempre superiore a quello degli altri Paesi europei; addirittura nel corso del 2017 il differenziale con il TTF è aumentato**.

Ciò è dovuto sicuramente in buona parte al **dimezzamento della capacità di import** dal Nord Europa per effetto della chiusura per manutenzione del **gasdotto TENP** iniziata nel settembre 2017 e prevista durare fino al settembre 2020.

Questo elemento mette in evidenza come il collegamento del mercato italiano con quelli europei sia ancora molto debole e come l'approvvigionamento dal Nord Africa non sia in grado di far allineare i prezzi italiani a quelli europei.



Come abbiamo già visto sopra l'industria cartaria va a gas.

Ed è quindi la prima ad essere penalizzata se si **riducesse la disponibilità di gas** senza un'alternativa.

In questo modo **si fermerebbe anche il riciclo della carta e l'economia circolare**.

Il TENP è chiuso ormai da 3 anni e il differenziale di prezzo tra TTF e PSV sta salendo con penalizzazioni per l'Italia e non solo per l'industria cartaria.

Il TAP mette al sicuro il Paese.

Se lo blocchiamo rimaniamo vulnerabili.

C) La terza, pure endogena, è quella della gestione degli scarti del riciclo e della mancanza di impianti di valorizzazione energetica.

L'Italia è un paese manifatturiero tradizionalmente povero di materie prime minerali e naturali necessarie alla produzione. Prima di altri ha quindi sviluppato un'industria dedita al recupero e al riciclo, in grado di sopperire a questa mancanza. Un Paese ad alto "tasso di circolarità" prima dell'avvento dell'"Economia Circolare". Eppure numerosi ostacoli normativi e culturali impediscono un pieno sviluppo di queste pratiche virtuose. E così una parte consistente della carta da riciclare che raccogliamo non viene riciclata nel nostro Paese ma trova più conveniente viaggiare oltrefrontiera, verso il sud-est asiatico. Uno dei principali ostacoli al riciclo nel nostro Paese è la difficoltà di gestione degli scarti che ne derivano. Ricchi di energia e biomassa, non trovano impianti per il loro recupero e finiscono in discarica. E così importiamo petrolio dal tutto il mondo e al contempo ci disfiAMO di scarti ricchi di energia.



L'Italia è in ritardo rispetto alla media europea nella gestione degli scarti del riciclo:

%	Discarica	Recupero energetico	Uso sul suolo	Industria
ITALIA	22	29	28	21
EU	4	46	21	29

19. In conclusione

Il settore della **carta** ha **ripreso a crescere**, ma ciò non deve essere assolutamente sprecato.

Il mantenimento dei livelli occupazionali (avvenuto negli anni passati) e un incremento degli stessi in futuro dipendono in larga parte dal garantire alle imprese un contesto certo, competitivo e stabile in cui operare.

In quest'ambito assumono per il settore cartario un particolare valore:

- a livello europeo e nazionale l'**azzeramento del gap di prezzo del gas** tra Italia e Europa, sia attraverso il definitivo varo del meccanismo di riduzione degli oneri parafiscali sia con l'ampliamento delle interconnessioni con il Nord Europa (TENP) e i Balcani (TAP);
- a livello nazionale l'attuazione dei principi del pacchetto sull'economia circolare, **mantenendo l'impianto del DLgs n. 152/2006 per quanto riguarda i sistemi di responsabilità del produttore** e prevedendo **misure concrete per recuperare gli scarti del riciclo**, quale una **cabina di regia** tra Amministrazioni e Ministeri competenti e l'**obbligo** di considerare gli stessi nella **programmazione territoriale** in quanto rifiuti del tutto assimilabili a quelli urbani sotto il profilo tecnologico; introduzione di un **EOW carta** che migliori il sistema MPS in vigore (strumento di cui va ricordato il valore pionieristico in materia di riciclo);
- a livello europeo l'attivazione di **progetti importanti** per gli interessi europei (IPCEI-Strategic Forum of Common European Interests) che **rafforzino l'industria cartaria**: ad esempio una **piattaforma che monitori le risorse forestali** (dall'albero fino alla carta da riciclare) e/o la distribuzione in larga scala della produzione e della **distribuzione di idrogeno** (che utilizzi la rete del gas) per supportare la decarbonizzazione;
- a livello nazionale l'attuazione delle stesse misure che alcuni dei principali Paesi competitor hanno adottato per la **compensazione dei costi indiretti** per le imprese esposte al rischio Carbon Leakage in campo ETS, rimuovendo un ulteriore svantaggio competitivo per le nostre imprese;
- ancora a livello nazionale tornare a strumenti efficaci, come quello una volta rappresentato

dai certificati bianchi, per **promuovere l'efficienza energetica nell'industria**. **Va attuata la proposta di riforma del sistema** già oggetto di confronto tra amministrazione e parti sociali che concilia l'esigenza di contenere i costi e mantenere un livello adeguato di investimenti nel settore dell'efficienza energetica.

Secondo George Bernard Shaw *"Per ogni problema complesso c'è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata"*.

Difficile non essere d'accordo con lo scrittore e premio Nobel irlandese.

E' necessario innanzi tutto approfondire, fare analisi e **aprirsi al confronto** con tutti, **condividendo almeno il metodo**.

E' però chiaro che **la fiducia nel futuro** è una risorsa decisiva per migliorare l'ambiente e per utilizzare l'economia circolare come volano per un benessere più inclusivo nella direzione della green economy.

Senza fiducia il pensiero e il nostro stesso **agire diventa evanescente**, privo di grandi valori e di ragioni che diano un senso all'avventura umana.



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02-290.03018 r.a
Fax. +39 02-290.033.96

ROMA

Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. +39 06-591.91.31/40
Fax. +39 06-591.0876

www.assocarta.it
assocarta@assocarta.it



Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA